

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito alla Camera sulla crisi investe le prospettive politiche del Paese

Natta: un governo più logoro Una situazione in movimento Trattative sindacali interrotte, proclamati gli scioperi

De Mita torna a minacciare: la sola alternativa al pentapartito sono le elezioni - Battaglia (Pri) giustifica la crisi ma Martelli insiste: «I due discorsi di Craxi sono un unico, eccezionale documento» - Stamane replica e voto di fiducia - Oggi i dirigenti sindacali dal presidente del Consiglio

Confronto per voltare pagina

L'artificiosa bonaccia che il pentapartito aveva imposto ai rapporti politici con l'arroganza dell'autosufficienza e il disprezzo per il dialogo sembra davvero terminata. E si è disperso lo spocchioso disconoscimento di qualsivoglia ruolo e prospettiva per il Pci e le sue proposte. Ieri Montecitorio ha ben testimoniato di quello che Natta ha chiamato «un passo avanti, almeno nella consapevolezza della realtà». Qualcosa si è rotto in queste settimane e a testimoniare è, in primo luogo, proprio la verbosa insistenza con cui De Mita ha richiamato i suoi alleati, e in specie il socialista, a non muoversi di un millimetro, a riconoscere l'eternità del perno democristiano, a negare qualsiasi pensiero di sblocco.

Al centro della giornata di ieri è stato l'atteso discorso del compagno Natta. Nessuno potrà dire che egli sia sfuggito ad alcunché di essenziale. Il segretario del Pci ha subito individuato il tema vero del dibattito: il logoramento di una formula e di una politica; e la vera ricerca da avviare: quella su cui dovrà venire dopo questa esperienza. La crisi non è risolta. La prova più clamorosa viene dal fatto che il discorso del presidente del Consiglio si è differenziato, su punti rilevanti di politica estera, dal documento con cui i cinque hanno ritenuto di chiudere la crisi: un documento che sanziona un compromesso assai squallido e che omette troppe cose scottanti, perfino il riferimento alle prime dichiarazioni di Craxi del 17 ottobre sulla vicenda che ha innescato la crisi. Nel cogliere questa contraddizione, Natta ha ricordato, tra l'altro, il silenzio del documento sulla questione delle basi Nato e sul tema della sovranità nazionale. Ma egli ha anche rilevato una preoccupante ambiguità in ciò che Craxi ha dichiarato a proposito delle «guerre stellari».

Queste considerazioni critiche sono state comprese dagli interventi del segretario democristiano e del rappresentante repubblicano per i quali il tema della sovranità e dell'autonomia non è stato per nulla implicato nei noti avvenimenti: né Sigonella, né la violazione di metà dello spazio aereo nazionale sarebbero rilevanti. Come si sta nell'attesa? Su che cosa si fonda una vera amicizia con gli Usa? A queste domande del segretario comunista, la Dc e il Pri hanno replicato con la dogmatica banalità del dovere di essere fedeli. E anche sulle condizioni di una soluzione negoziata della questione palestinese, i due partner di governo hanno dato interpretazioni restrittive, a conferma del persistere di un disaccordo: per loro l'Olp non è una vera parte negoziabile ma una forza aggiuntiva cui l'Italia non concederà nessun ruolo. E al Craxi che l'altro ieri aveva sottolineato gli interessi vitali dell'Italia nell'area mediterranea, essi replicano irridendo alle «velletà» di ruolo autonomo. Ecco alcune altre prove della qualità meschina di questo epilogo di crisi, che comprovano l'osservazione di Natta: se una coalizione si rompe su questioni così profonde, la sua ricomposizione corrisponde a un calcolo di necessità, non ad un disegno strategico.

Enzo Roggi

Nel dibattito sulla crisi di governo alla Camera sono intervenuti ieri i rappresentanti dei maggiori partiti. Natta ha analizzato il logoramento della formula e della politica pentapartita sottolineando gli elementi dinamici introdotti dagli ultimi avvenimenti. Occorre superare gli schieramenti pregiudiziali e aprire un confronto programmatico per una nuova fase necessaria e possibile. De Mita ha invece dichiarato che la sola alternativa al pentapartito sono le elezioni e ha aggiunto che è la riforma delle istituzioni il vero terreno dell'unità nazionale, senza confusione di ruoli tra governo e opposizione. Martelli, per il Psi, ha detto in polemica con il Pri che i due discorsi di Craxi alla Camera rappresentano «un unico, eccezionale documento». Il repubblicano Battaglia ha giustificato la crisi, mentre socialdemocratici e liberali temono «compromessi» sulla finanziaria. Hanno parlato anche Visco, Capanna, Petruccioli, Spadaccia.

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL P.C.I. - SERVIZI DI ANTONIO CAPRARICA, GIOVANNI FASANELLA, GIORGIO FRASCIA POLARA, MARCO SAPPINO ALLE PAGG. 2 E 3

Segreteria Pci: organizzare la diffusione del 10

La Segreteria del Pci chiama le organizzazioni del partito ad una diffusione straordinaria dell'Unità per domenica 10 novembre. Il numero sarà largamente dedicato all'incontro tra Reagan e Gorbaciov con una rassegna di opinioni da ogni parte del mondo. Ampio spazio verrà destinato ai problemi del Pci, al suo impegno nelle iniziative politiche di questi giorni e al suo rafforzamento organizzativo nella fase pregressuale. Nello stesso numero verrà lanciata la campagna abbonamenti all'Unità per l'85. LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Tra Confindustria e sindacati la trattativa è stata interrotta stando a Cgil-Cisl-Uil, «sospesa» per gli industriali: ma sono solo eufemismi per non parlare di rottura tagliando così tutti i ponti al proseguo della discussione. La spaccatura, infatti, pare ormai consumata. Tanto è vero che Cgil-Cisl-Uil hanno già deciso per i prossimi giorni 4 ore di sciopero generale da applicarsi per regioni. Le proprie ragioni andranno a spiegarle già oggi al presidente del Consiglio, Craxi. La sorte della trattativa è stata segnata alle 18 di ieri quando il presidente della Confindustria, Lucchini, ha battuto sul tavolo 5 cartelle piene di secchi non alle proposte sindacali. Innanzitutto, un rifiuto deciso a trattare sull'orario («qui potremo definire solo un quadro generale, un'eventuale manovra è rinviata ai rinnovi contrattuali»), poi l'indicazione di una scala mobile che copre le retribuzioni appena del 40% (indicizzazione completa solo di 600mila lire e sterilizzazione dell'Iva). Con gli industriali privati hanno fatto quadrato anche le due associazioni pubbliche, Intersind e Asap.

IL SERVIZIO DI PASQUALE CASCELLA A PAG. 4

La spia Kgb riapparsa in Usa

Sul «caso» Yurcenko una «guerra» diplomatica

Lo «007» sovietico ha detto di essere stato rapito e drogato - Smentite da Washington

Si apre un nuovo capitolo della guerra delle spie. L'improvvisa e imprevedibile conferenza stampa di Vitaly Yurcenko, il funzionario del Kgb sparito a Roma nell'agosto scorso e riapparso l'altro giorno nell'ambasciata sovietica di Washington, rischia di incidere pesantemente sui rapporti internazionali. Yurcenko ha raccontato al giornalista di non aver mai deciso di collaborare con la Cia, ma di essere stato rapito, portato con forza in America e qui ripetutamente drogato. «Mi hanno anche offerto un milione di dollari e uno stipendio di 62.500 dollari all'anno» - ha detto. «Ma io - ha aggiunto - non ricordo di aver fornito informazioni di alcuna importan-

za. In America la Cia è sotto accusa. Comunque siano andate le cose, infatti, non ci fa una bella figura. Il dipartimento di Stato ha subito precisato che il signor Yurcenko in nessun momento è stato trattenuto con mezzi scorretti o immorali. Da Mosca anche Shultz, che del caso ha parlato brevemente con Gorbaciov, ha seccamente dichiarato: «Yurcenko sta mentendo». Ma l'agenzia sovietica Novosti ha definito l'episodio «un ennesimo tentativo americano alla sovranità dell'Italia». Da parte sua il Vaticano ha smentito nella maniera più assoluta che il funzionario del Kgb sia stato condotto drogato all'interno della città del Vaticano e qui rapito per essere condotto in America. A PAG. 6

Gorbaciov-Shultz 4 ore a tu per tu

Colloqui positivi Risultati modesti

Valutazione analoga delle due parti - «Nessun avvicinamento - ha detto il segretario di Stato - su armi nucleari e spaziali»

Dal nostro corrispondente

MOSCA - «Atmosfera franca e operativa», ha commentato inconfidenzialmente la «Tass» a conclusione degli incontri di Shultz con Gorbaciov e Scervandzadze, lasciando così intendere che le cose non sono andate troppo male. Il segretario di Stato americano (che ha organizzato nella residenza dell'ambasciatore a Mosca, la Spaso House, un'affollatissima conferenza stampa dalla quale il corrispondente dell'Unità, insieme ad altri giornalisti comunisti di altri paesi, è stato escluso) della quale può ora fornire un dettagliato resoconto solo grazie alla cortesia dei colleghi italiani e stranieri che vi hanno preso parte, oltre che alla lettura dei dispacci di agenzia) ha più o meno lasciato trapelare un analogo punto di vista. Prudente nelle aggettivazioni, Shultz ha definito comunque «positivo» lo scambio di punti di vista che si è verificato in questi giorni intensissimi di colloqui. Proprio su questo fatto ha insistito, e sul carattere «sistematico» della ricognizione dei punti di vista delle due parti, che è stata effettuata negli incontri. Il tutto ben 14 ore complessive di incontri qualificati, cioè ad alto livello, ai quali bisogna

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)



MOSCA - La delegazione sovietica (a sinistra) e quella americana al tavolo dei colloqui

Da venerdì gasolio più caro di 15 lire

ROMA - Venerdì gasolio e petrolio da riscaldamento aumenteranno di 15 lire passando rispettivamente da 674 lire il litro a 689 e da 714 a 729. L'aumento è dovuto alle variazioni medie dei prezzi petroliferi rilevate in sede Cee. Intanto, c'è da registrare una promessa della Cempa-Pro-Confederati secondo la quale «è praticamente impossibile, specie in alcune regioni del Centro-Nord, trovare prodotti da riscaldamento presso le basi di carica e i depositi delle compagnie petrolifere sia private che di Stato». Insomma, una specie di «embargo» in attesa degli aumenti.

Per la contingenza uno scatto in più a fine novembre

ROMA - A fine mese avremo nelle buste paga semilira e ottocento lire (orde) in più. Per la prima volta dal gennaio '83, quando sindacati e imprenditori si misero d'accordo per il nuovo metodo di calcolo della contingenza, è infatti scattato un solo punto di scala mobile. Lo hanno comunicato ieri la commissione Istat, che ogni trimestre adegua l'indice del costo della vita per le famiglie (ad agosto era 133,24 ora è 134,50). Stavolta non ci saranno problemi sui decimali: le frazioni accantonate nei trimestri precedenti sommate a quelle di quest'ultimo periodo non arrivano a formare un punto.

Documento approvato a Bruxelles

I Ps europei hanno scelto: «Guerre stellari, no»

I partiti firmatari «rifiutano ogni partecipazione dei loro governi alla Sdi»

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - I partiti socialisti europei rifiutano le «guerre stellari» e la partecipazione dei governi dei quali fanno parte alla «iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana. È quanto risulta da un documento reso pubblico, ieri a Bruxelles, dall'Unione dei partiti socialisti e socialdemocratici della Cee. Presentato dal tedesco Karlsten Voigt e dal francese Jacques Huetzler (dovera essere presente anche il vicesegretario del Psi Valdo Spini, ma all'ultimo momento è stato trattenuto in Italia per le vicende della crisi di governo), il documento contiene una chiarissima presa di posizione contraria alla Sdi e in favore del progetto euro-

peo «Eureka», con indicazioni molto precise sul modo di far progredire quest'ultimo. A questo proposito non è da fare la circostanza che la presentazione del documento sia avvenuta il giorno stesso in cui si apriva ad Hannover, nella Germania federale, la seconda conferenza ministeriale su «Eureka».

L'argomentazione dei socialisti europei contro la Sdi si basa su quattro punti: 1) il progetto americano è destabilizzante, in quanto assesta un colpo al criterio della dissuasione nucleare, unico elemento, attualmente, di equi-

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Riflessioni dopo la tragedia del pullman dei pendolari a Catania

Quell'Italia che va al lavoro alle 4

Quando cade un aereo, deraglia un treno, esce fuori strada e precipita in un burrone un pullman e tante vite umane vengono troncate insieme, c'è la notizia sui giornali. Gli incidenti d'auto sono tanti e non fanno più notizia. La strage di Chi legge notizie di questo tipo spesso si identifica con le vittime. Avrebbe potuto trovarsi su quell'aereo, su quel treno, in quel pullman.

I giornali raccontano perché le vittime viaggiavano su quei mezzi di trasporto, e si riflette su questi perché. Ieri abbiamo letto che un pullman, che viaggiava sull'autostrada Palermo-Catania, si è fraccassato precipitando in fondo ad una scarpata: 15 morti e 7 i feriti. «Pendolari» che andavano a lavorare nella zona industriale di Catania, aggiungono i titoli. Altre volte le vittime sono state dei giganti o degli scolari e sono state raccontate le storie di gente che cercava uno svago, la ricreazione, un bene culturale ed ha trovato, invece, la morte.

Negli anni 50 in quei centri della provincia di Enna furono combattute grandi lotte per il lavoro, lo sviluppo economico, le strutture civili. Comuni dove il movimento popolare aveva forza, combattività, solidità, determinazione.

Non è vero che quel movimento fu sconfitto, ma è certo che non vinse. Vinsero i governi centristi, la loro linea economica, ed a migliaia emigrarono al Nord e all'estero.

Quanti di quei lavoratori ho rivisto a Torino, a Milano e altrove. Oggi molti sono in cassa integrazione, altri sono rientrati dalla Germania. Le loro storie sono la testimonianza di ciò che è stato il miracolo italiano.

Quelli che restarono nei comuni dell'emigrazione cercarono disperatamente un lavoro, ovunque e comunque. Ecco chi sono i «pendolari» del pullman della morte. Ma quanti sono questi «pendolari» nel Mezzogiorno e nelle periferie del Centro e del Nord d'Italia? Leggete le prime cronache e si capirà cos'è la loro vita.

Il pullman partiva da Leonforte alle ore 4, carica un primo gruppo di operai e poi si fermava a Nissoria. Regaluto, Agira, Catananovo ed Imbocava l'autostrada. Quindi, partenza alle 4. Quando il

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima)

Nell'interno

Re Hussein chiede alla Cee una mediazione per la pace

Re Hussein parlando ieri al Parlamento del Lussemburgo ha chiesto esplicitamente alla Cee di assumere un ruolo di mediazione nel processo di pace in Medio Oriente. Poo, presidente di turno della Comunità ha espresso l'appoggio al piano concordato tra Arafat e la Giordania. A PAG. 3

Assemblea di studenti romani Incidenti provocati da autonomi

Gli studenti romani parteciperanno alle manifestazioni del 9 e del 16 novembre. Ma l'assemblea che l'ha deciso, al «Mariani», è stata disturbata da un'aggressione a pugni degli «autonomi». Domani tanto manifestazione a Milano di studenti medi ed universitari insieme. A PAG. 4

Anche il socialista La Ganga sarà processato con Zampini

Due novità di rilievo al processo per le tangenti ricominciato ieri a Torino. L'onorevole La Ganga, membro della direzione socialista, sarà processato insieme agli altri imputati; il faccendiere pentito Zampini, cambia tattica e si schiera a fianco alle vittime delle sue confessioni. A PAG. 6